

18 • August 1992

LIGHTING DESIGN & TECNOSHOW

ANCORA UNA TRIENNALE PER NON SOGNARE ● LE LAMPADE AD ALOGENURI METALLICI
◆ DI NOTTE: LUCE, COLORE E VISIONE



DI NOTTE: LUCE, COLORE E VISIONE

Prosegue, con l'intervento di Piero Castiglioni, la pubblicazione delle relazioni esposte da esperti del settore illuminotecnico in occasione dell'ultimo Sun di Rimini, Salone dell'arredamento e attrezzature per l'esterno

A CURA DI LETIZIA LIONELLO

«La funzione estetica dei componenti di illuminazione: il contributo degli architetti»

«Passeggiando nelle nostre città, sia grandi che piccole, un osservatore attento ai problemi dell'arredo urbano noterà subito, ovunque, una generale mancanza di coordinamento.

Negli ultimi trent'anni, infatti, dal boom economico del 1960, contemporaneamente ad un sempre più diffuso benessere e sviluppo del terziario, le città si sono andate popolando di scritte, insegne a bandiera e non - striscioni, cartelloni, cavi, che, nel tempo, si sono accumulati e sovrapposti in maniera più o meno spontanea, e spesso irrispettosa della misura delle architetture circostanti.

Tali elementi costituiscono, a volte, una presenza tanto forte, quasi una barriera visiva, da porre in secondo piano, non solo eventuali elementi progettati e scelti dai professionisti, ma snaturando interi quartieri rendendoli anonimi ed uguali ad una Las Vegas di provincia. Questo in generale. Più in particolare, per quanto riguarda il nostro specifico, se è vero che esistono normative locali a regolamentare il dimensionamento e la collocazione delle insegne commerciali è pur vero che non vengono regolamentati i valori di illuminamento delle superfici adiacenti ad esse ed i valori di luminanza. Inoltre, gli enti locali non regolamentano né controllano i posizionamenti dei proiettori per l'illuminazione esterna degli edi-

fici privati e commerciali anche se, questi, provocano dei fastidiosi abbagliamenti sia per i pedoni che per gli automobilisti.

Date queste considerazioni, ci sembra che il contributo degli architetti, attualmente, debba essere quello di proporre l'eliminazione di tutto ciò che, spontaneamente o per un malinteso concetto di arredo urbano, si è andato stratificando sulle nostre città.

Per quanto riguarda gli apparecchi di illuminazione le tipologie a disposizione del progettista sono assai poche e, spesso, di modesto valore estetico e culturale.

Esse sono essenzialmente riducibili a tre: lanterne in stile, boccie in vetro o in materiale sintetico, apparecchi prettamente tecnici senza individuabili contenuti formali.

Inoltre, per quanto concerne gli apparecchi in stile, rileviamo un doppio falso: un falso storico-culturale in quanto essi sono di produzione attuale (impensabile, pertanto, poterne trovare di autentici, in gran numero e per di più rispondenti alle normative di sicurezza vigenti), un falso tecnologico in quanto l'aspetto formale di tale tipologia è stato determinato dalla funzione: poter ospitare all'interno sorgenti a fiamma, di maggior apporto calorico rispetto alle moderne sorgenti di luce (il vetro temperato, infatti è un'invenzione più recente...). Comunque, anche per le scarse possibilità di scelta, i progettisti del settore privilegiano apparecchi più stretta-



Le tipologie degli apparecchi di illuminazione per l'ambiente urbano sono riconducibili a tre: lanterne in stile, boccie in vetro o in sintetico, apparecchiature tecniche

Alcuni esempi di illuminazione cittadina: dall'alto, Palazzo Grassi a Venezia (progetto di Castiglioni) e la piazza centrale di Vigevano

mente «tecnicisti», sebbene tale scelta non sempre soddisfa altre esigenze quali: l'inserimento nell'ambiente, i compiti illuminotecnici specifici, adeguati valori di illuminamento, etc...

La committenza stessa, sia pubblica che privata, spesso scoraggia i produttori a servirsi del contributo di designers per la ricerca di nuove lampade con tipologie formali non stereotipate.

Tutta la committenza pubblica, ad esempio, è organizzata in gare di appalto che non prevedono assolutamente nessuna possibile creatività al di fuori della scelta di ciò che già è di mercato.

La committenza privata, d'altra parte, è spesso debole per poter gestire in proprio la ricerca, la sperimentazione e l'investimento di capitale in un settore, in fondo, molto specifico.

Per l'industria risulta, quindi, più facile continuare a produrre apparecchi sicuramente «accettati», cercando, eventualmente, un contenimento di costi di produzione e di prezzi al consumatore,

mentre durante le ore diurne, quando non svolgono alcun compito specifico, che non nelle ore notturne durante le quali risultano meno percepibili, sia nella forma che nel colore, in quanto poco individuabili nel controluce. Ci piace ricordare, qui, tutti gli oggetti d'uso che popolano le nostre città: cabine telefoniche, cartelli segnaletici, contenitori per i rifiuti, stazioni di attesa dei trasporti pubblici etc. Tali oggetti si inseriscono sia in un modernissimo centro direzionale, sia in una piazza trecentesca. Lo stesso può accadere per gli apparecchi illuminanti che vogliamo considerare come oggetti d'uso: non è possibile non sorridere all'idea di una cabina telefonica in stile rinascimento piuttosto che gotico...

Ci piace inoltre ricordare che «la notte è notte» e, quindi, momento di cielo stellato e di luce lunare: perciò consideriamo la parzializzazione degli impianti di illuminazione urbana secondo fasce orarie di utilizzo, a seconda dei compiti visivi, non solo ai fini del ri-

I fabbricanti di apparecchi illuminanti ricevono stimoli per una produzione più creativa soprattutto dai produttori di sorgenti luminose



Scritte, insegne, cartelloni e cavi costituiscono una presenza molto forte nel tessuto cittadino



l'apertura di nuovi mercati, piuttosto che non investire energie e capitali per la ricerca di nuovi modelli che, sostanzialmente, nessuno sollecita. I fabbricanti di apparecchi illuminanti, quindi, ricevono gli stimoli per una produzione più creativa di modelli quasi esclusivamente dai produttori di sorgenti i quali, immettendo sul mercato nuove lampade, frutto della ricerca e dello sviluppo tecnico-scientifico, necessitano di apparecchi idonei ad accoglierle.

Molto interessante, per il progettista, è l'attuale possibilità di utilizzo di sorgenti luminose con gamme di potenza sempre più complete e con dimensioni sempre più contenute: sorgenti con alogeni, vapori di alogenuri, vapori di sodio ad alta pressione.

La miniaturizzazione delle sorgenti non solo consente un maggior rendimento e un miglior controllo del flusso luminoso, ma anche una notevole riduzione della dimensione degli apparecchi.

Tutti gli apparecchi illuminanti risultano molto più visibili ed evi-

sparmio energetico ma anche per permettere agli astronomi di lavorare.

Si tratta di individuare, di volta in volta, all'interno del processo di progettazione, i criteri di selezione degli apparecchi illuminanti sia sotto l'aspetto formale (dimensioni, colori, materiali) sia sotto l'aspetto tecnico (sorgente, ottica, brillantezza, etc.) per poter ottemperare agli specifici e svariati compiti illuminotecnici da svolgere nell'ambiente urbano e all'integrazione formale e rispettosa degli apparecchi nell'ambiente stesso.

Compito degli architetti è, quindi, non solo la progettazione o la scelta dei componenti e la loro integrazione nell'ambiente urbano - interessato in relazione alla peculiarità del luogo ed alle caratteristiche fotometriche degli apparecchi - ma anche farsi momento propositivo e di stimolo nei confronti della committenza sia pubblica che privata e dei produttori di apparecchi».